

Atti degli apostoli – At 4,4-12

Ci siamo lasciati l'ultima volta con la prima parte del testo in cui gli apostoli Pietro e Giovanni stanno parlando al tempio e vengono arrestati. Inizia la persecuzione come è avvenuta a Gesù.

Il tema centrale degli Atti degli apostoli, a partire dal cap. 4 sarà la persecuzione, come lo è stata la croce di Gesù nei Vangeli. Quello dei discepoli è lo stesso cammino pasquale del Maestro: sono suoi testimoni. Il male del mondo, all'annuncio del Vangelo, si sente insidiato e reagisce. Gli annunciatori sono associati alla missione e al destino di chi annunciano. Così portano avanti la bella testimonianza di Gesù fino agli estremi confini della terra. Il male è vinto dal bene che se ne fa carico, come l'agnello di Dio (Gv 1,19).

Riprendiamo il testo dai vv. 4 in avanti:

Ora molti di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e divenne il numero degli uomini [circa] cinque migliaia. Ora avvenne che l'indomani si riunirono i loro capi e gli anziani e gli scribi in Gerusalemme, e Anna, il sommo sacerdote, e Caifa e Giovanni e Alessandro e quanti erano della stirpe dei sommi sacerdoti e, avendoli posti nel mezzo, li interrogavano: Con quale potenza o in quale Nome faceste questo, voi? Allora Pietro, riempito di Spirito Santo, disse: Capi del popolo e anziani, se noi oggi siamo indagati sul bene fatto a un uomo infermo, per cui questi è stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo di Israele che nel Nome di Gesù Cristo il Nazoreo, che voi crocifiggeste, che Dio destò dai morti, per mezzo di lui quest'uomo sta qui davanti al vostro cospetto sano. Questi è la pietra, quella nientificata da voi, i costruttori, che divenne pietra angolare. E non c'è in nessun altro la salvezza, poiché non c'è sotto il cielo alcun altro Nome dato agli uomini in cui bisogna che siano salvati.

Vediamo ora le conseguenze dell'arresto dei discepoli di Gesù.

Ora molti di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e divenne il numero degli uomini [circa] cinque migliaia.

Dopo essere stati messi in prigione, sembra che tutto finisca ma si sottolinea invece che la loro parola è efficace. Perché? Perché è accompagnata dalla testimonianza: pagano quello che dicono, come Gesù.

L'importante è questa connessione tra la parola e la fede che si concretizza nella fiducia.

E poi si indica il numero: "cinquemila"; sono cinque come i libri della Torah per mille, a significare che sono infiniti. Vuol dire che l'ascolto della parola è fecondo e genera infiniti figli della parola.

Luca, negli Atti, è molto attento ad annotare il numero dei credenti: prima parla dei Dodici con Maria e i parenti di Gesù; poi diventano 120; poi con la Pentecoste sono tremila, poi subito dopo aggiunge che ogni giorno il Signore aggiungeva qualcuno al numero dei salvati; adesso sono cinquemila. È importante questa crescita che avviene frequentemente

La comunità è la continuazione di Cristo nel mondo. Non che quelle persone fossero migliori di noi, sono persone molto umane, piene di difetti come noi che non avevano capito nulla. Al momento giusto capiscono qualcosa e a quel punto nasce qualcosa di nuovo.

E adesso vediamo l'interrogatorio e poi la risposta.

Ora avvenne che l'indomani si riunirono i loro capi e gli anziani e gli scribi in Gerusalemme, e Anna, il sommo sacerdote, e Caifa e Giovanni e Alessandro e quanti erano della stirpe dei sommi sacerdoti e, avendoli posti nel mezzo, li interrogavano: Con quale potenza o in quale Nome faceste questo, voi?

Incontriamo qui le stesse persone che aveva incontrato Gesù nella sua passione. Sono i capi del popolo (il potere politico), i sommi sacerdoti (il potere religioso), gli anziani (il potere economico) e gli scribi (il potere culturale), tutti concordi con Anna e Caifa.

Che male hanno fatto? Hanno fatto il miracolo di far camminare lo storpio e di spiegare soprattutto perché questo storpio cammina. Abbiamo già spiegato che lo storpio è figura di tutta l'umanità che non riesce a muoversi, non sa dove andare, vive di dipendenza, va dove lo mettono, dice quello che gli dicono di dire, fa quello che gli dicono di fare. Ora invece è un uomo libero.

I capi mettono in questione quanto avvenuto chiedendo con quale potere fanno questo? È interessante che il potere di Gesù sia sempre messo in questione da tutti gli altri poteri, ma in realtà è il suo potere a mettere in questione quello degli altri.

E adesso vediamo la risposta di Pietro.

Allora Pietro, riempito di Spirito Santo, disse loro: Capi del popolo e anziani, se noi oggi siamo interrogati per aver fatto del bene a un uomo infermo, per sapere in virtù di cosa questi è stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele che è nel nome di Gesù Cristo il Nazareno che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, in virtù di ciò questi compare davanti a voi completamente sano. Questi è la pietra che è stata rigettata da voi, costruttori, e che è divenuta la testata d'angolo e non c'è in alcun altro la salvezza. Infatti non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato tra gli uomini nel quale dobbiamo essere salvati.

Si diceva all'inizio che Pietro era riempito di Spirito Santo. Lo era già stato durante Pentecoste. Non è che lo Spirito Santo è dato una sola volta, ma è dato ogni volta, in modo che uno sappia cosa fare in quel momento.

Se ci pensiamo bene qualunque azione noi facciamo, anzi ogni attimo della nostra vita, o è mosso dallo Spirito Santo, cioè dall'amore, dalla verità e dalla fiducia, o è mosso dallo spirito contrario: dall'egoismo, dalla sfiducia, dalla menzogna. Quindi vedere che Spirito muove le nostre azioni sarebbe per sé la cosa principale della nostra vita. E ci si accorge da una cosa molto semplice: se si è nella gioia oppure con sentimenti opposti.

Poi Pietro risponde dicendo che sono indagati perché hanno rimesso in piedi un uomo e spiegato il motivo per cui lo hanno fatto. Il fatto che quest'uomo sia libero e in piedi, fa crollare tutto ciò che tiene in piedi i potenti. In genere il bene dell'altro viene accettato purché non venga messa in questione la propria visione del mondo, della vita, delle cose.

Evidentemente quanto avvenuto destabilizza il sistema, perché non riguarda solo il miracolo della guarigione. È l'annuncio che poi viene fatto, a partire da questa guarigione, della risurrezione di Gesù e della risurrezione alla quale tutti sono chiamati, che fa saltare il potere.

E adesso vediamo il finale dove si enfatizza la salvezza che Gesù ha portato.

Questi è la pietra che è stata rigettata da voi, costruttori, e che è divenuta la testata d'angolo e non c'è in alcun altro la salvezza. Infatti non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato tra gli uomini nel quale dobbiamo essere salvati.

Ora Pietro spiega che quel Gesù, crocifisso e risorto che ha guarito quello storpio è la pietra "nientificata" da voi, dice il testo greco. Colui che voi avete nientificato è la testata d'angolo del nuovo tempio, che è lui stesso.

E solo in questo nome c'è salvezza. L'unica salvezza per l'uomo è quella di vivere da figlio e da fratello. Per cui il Cristianesimo non è una cultura, una religione da appioppare a tutte le persone come una gabbia infinita, ma la libertà dei figli che vivono da fratelli. Qui si capisce la carica liberatoria che ha avuto il Cristianesimo fin dall'inizio.